

zate le lor pelli. Queste furono forse appellate *Scambucie*, e di là pare venuto il Cognome di *Vincenzo Scamozzi* celebre Architetto, levatone il B. come in *Camminare*, se è vero, come vogliono alcuni, che venga da *Gamba*.

ERANVI, siccome abbiain veduto, *Pelles griseæ*, & *Variæ*, che i nobili e ricchi adoperavano ne' loro vestiti, e a caro prezzo si comperavano. Truovasi spezialmente fatta menzione presso gli antichi nostri Scrittori del *Vaio*, o de' *Vai*. Pare, che fossero di Vario Colore, non so se perchè pelli così nate, o perchè ajutate dall'Arte. V'erano anche pelli *Coccineæ*, cioè di rosso colore, e senza dubbio tinte. Col nome di *Grigie* penso che fossero disegnate quelle di color cenerino, come gli *Zebellini*. Di candido colore erano gli *Armellini*. Ma non si può con sicurezza decidere, di quali bestie parlino in molti passi gli antichi. Un uso sì grande di Pelli cagion fu, che in una Concordia del 1208. fra i Mantovani e Ferraresi venisse stabilito, che i Ferraresi nelle Fiere *debeant dare & designare Pellipariis Mantuanis Stationes eis sufficientes in frontibus Pellipariorum*. La parola *Stationes* usata anche da Cassiodoro, e da i vecchi Latini, significava un'Officina, o Bottega da Mercatante. In una Carta d'Amalfi del 1163. pubblicata dall'Ughelli si legge: *Concedo prænominate Ecclesie tres estacones in Civitate Laodicæ*. Vuol dire *Stationes*. Ne' Secoli rozzi *Pelliparii* furono appellati i *Pellicciai*, cioè in Latino *Pelliones*. Convien pertanto conchiudere, che ne' vecchi tempi anche in Italia fu in gran voga l'uso delle Pelli per vestirsi nel verno, e che ancor qui s'intruse il Lusso, pensando la gente di comparir più nobile e benefante, quanto più preziose e di caro prezzo fossero esse Pelli. Fin le Monache si diedero a gareggiar co'Secolari. Perciò nel Can. XII. del Concilio di Londra dell'Anno 1127. fu decretato, *ut nulla Abbatissa vel Sanctimonialis carioribus utatur indumentis, quam agninis, vel cativis*, cioè pelli di gatto. Nella Regola de' Templarij Cap. 23. nella Raccolta de' Concilj del Labbe si legge: *Ut nullus remanens, Pelles perenniter, aut Pelliciam, vel aliquid tale, quod ad usum corporis pertineat, etiamque coopertorium nisi agnorum, vel arietum habeat*. Anche nell'Anno 1225. Romano Cardinale di Sant'Angelo pubblicò un Regolamento pel Monistero Jotrense, rapportato dal Baluzio Lib. V. Miscell. dove son queste parole: *Qualibet Monialis habeat in anno tres camisas. Singulis duobus annis unam Pelliciam, de vulpibus, leporibus vel etiam agnis. Si aliqua voluerit aliori devotione agninis pellibus uti, habeat etiam qualibet anno duo superpellicea &c.* Che gli stessi Cherici si dilettafferò di pelli preziose, ne dura ancora un segno nelle Cappe de' Canonici, ed altri Ecclesiastici, e nella voce *Superpelliciam*, che oggidì chiamiamo *Cotta*. Non per altro fu introdotto questo nome, se non perchè, come scrive Durando nel Rational. Lib. III. Cap. I. *Antiquitus super tunicas Pellicias, de pellibus mortuorum Animalium factas, induc-*